

# IL BOLLETTINO

Periodico trimestrale di aggiornamento, documentazione ed informazione bibliografica

Sped. In abb. Post. - Art. 2 comma 20/C - legge 662/96 - DCI - VE, Fondazione Materdomini CTB - Onlus - Autorizzazione Tribunale di Venezia n° 1411 del 19/02/02

Anno XIV, N°1, 2011

## Rassegna Bibliografica

M. Fossi, **"Il libro nero della pedofilia"**, Edizioni La Zisa. 2011, pagg 144

Massimiliano Frassi, giornalista e scrittore, è da anni impegnato in attività sociali di scottante attualità, nonché presidente dell'Associazione Prometeo Onlus. Nel testo, l'autore analizza il processo che negli ultimi anni ha reso la pedofilia uno dei fenomeni che maggiormente ha occupato le prime pagine dei mezzi di comunicazione. Non si tratta di una forma di criminalità nuova nella storia dell'umanità, ma, certamente, è stata agevolata dai più moderni e sofisticati mezzi di comunicazione, che hanno semplificato e reso più visibili i contatti tra pedofili e vittime, nonché tra pedofili, con il conseguente aumento in quantità, perversioni e diffusione di materiale pedopornografico. Nel volume si evidenzia come spesso, anche i luoghi ritenuti i più sicuri, quali: scuole, parrocchie, gli stessi nuclei famigliari, possano essere nascondigli per i "mostri". Questo libro-denuncia racconta, senza ipocrisie e camuffamenti, tutto ciò che si muove dentro e attorno questo mondo disumano, non escluse le potenti coperture di cui gode a livello internazionale, in aggiunta alle tante omertà di cui si circonda, tali da renderlo, ancora e purtroppo, difficilmente estirpabile. Nei vari capitoli presenta numeri, reti dei pedofili, tipologie di abusi all'interno della famiglia, nelle scuole, all'interno delle diverse chiese, la pedopornografia in Internet ed infine riporta le testimonianze di alcune vittime.

*(Le Edizioni La Zisa aderiscono ad "Addiopizzo" e a "Liberata" di don Ciotti e tutti i volumi pubblicati sono certificati "pizzo free" (ndr))*

P. Corvini, M. Lazzati, A. Olivieri, **"Appartamenti per l'autonomia"**, in *Prospettive Sociali e Sanitarie*, n. 22/2010, pagg 14-18

"Non solo un tetto" è il percorso rivolto a donne maltrattate e ai loro figli, promosso da CBM e IBVA. L'articolo cerca di compiere una riflessione sul lavoro

svolto nei primi tre anni di attività del progetto. Il percorso si articola in quattro obiettivi: ridurre i danni prodotti dalla violenza; rielaborare il vissuto precedente l'accoglienza in appartamento; attivare e sostenere le risorse individuali per promuovere un futuro autonomo; ripristinare una relazione positiva tra figlio e genitore non convivente. Il percorso valorizza anche le occasioni di confronto, scambio e solidarietà tra le mamme ospiti: per fare memoria, interrogarsi e ascoltarsi, condividendo e riordinando le loro personali storie. È un percorso che al momento sta rafforzando l'idea di quanto sia importante sostenere i nuclei fragili nell'avvicinarsi all'autonomia, per prevenire il ritorno a situazioni di violenza e rischio.

**L. Rossi, "Una lettura antropologica dei diritti dei bambini (Homo pueri lupissimus est)"**, in *ISRE rivista di Scienze della formazione, della Comunicazione e Ricerca Educativa*, n. 3/2010 pagg. 63 e seg.

L'articolo tenta di analizzare i fondamenti antropologici dei diritti dell'infanzia, a partire da una serie di considerazioni maturate attraverso una lettura interdisciplinare e transdisciplinare partendo da psicologia e pedagogia ma passando per etnologia e diritto. Alla luce dei cambiamenti socio-economici imposti dalla globalizzazione imperante, l'aspetto antropogiuridico sta assumendo sempre più importanza, portando a riflettere sulla necessità di una nuova etica capace di riconoscere il proprio punto di partenza nella persona umana ed i suoi valori universali. Ne consegue l'utilità a pensare il diritto del minore non come un diritto che si concentra solo in una particolare fase di vita, ma come un concetto dal valore polisemico e prospettico per la vita adulta di quelli che oggi sono bambini e ragazzi.

**M. T. Tagliavento, "Genitori e figli nel percorso adottivo. Alcune riflessioni a partire da una ricerca promossa da NOVA e CIFA", in *Cittadini in Crescita*, n. 3/10**

Negli ultimi dieci anni il fenomeno delle adozioni internazionali in Italia ha registrato un netto aumento, nonostante il rallentamento registrato in alcuni paesi dell'Est Europa e dell'India. Solo in tempi più recenti si è affiancata al fenomeno adottivo una ricerca puntuale sui suoi esiti a lungo termine, volta ad analizzare più dettagliatamente gli aspetti psicologici legati allo sradicamento e all'inserimento in un nuovo contesto geografico, linguistico, culturale. L'età adulta permane uno degli ambiti meno indagati, pur iniziando ad essere promossi alcuni studi, come quello oggetto di questo articolo. Le due onlus hanno indagato il punto di vista degli adottati degli anni '80, sviluppando la ricerca in tre fasi: 1. la somministrazione di un questionario alle famiglie di adottati maggiorenni e minorenni; 2. interviste in profondità a genitori per minorenni ed ad un campione di giovani maggiorenni adottati; 3. studio di caso nelle province di Cuneo e Torino per analizzare l'attività delle istituzioni nel processo di integrazione sociale degli adottati.

I risultati devono essere contestualizzati rispetto vari parametri, ma sembra di poter concludere che i percorsi adottivi internazionali hanno un impatto sull'evoluzione verso una caratterizzazione transculturale della nostra società; con l'entrata nel mondo adulto del giovane adottato sembra si intesi un nuovo "patto" tra genitori e figli, volto a riconoscersi reciprocamente in modo forte, nonché una visione più positiva del futuro, fiduciosa delle proprie capacità e possibilità.

D. Passerini, "**Se il minore infrange l'ordine in comunità**", in *Animazione Sociale*, n. 1/2011, pagg 82 e seg.

L'autore cerca di leggere in prospettiva antropologica alcune dinamiche ricorsive nel rapporto ospiti/educatori in una comunità educativa, rifacendosi ad alcuni studi dell'antropologo V. Turner, in particolare riferendosi ai suoi concetti di "dramma sociale" e "liminalità".

Secondo l'autore il dramma sociale si consuma attraverso quattro fasi: 1. L'infrazione dei rapporti sociali; 2. La crisi montante; 3. La compensazione; 4. La reintegrazione. L'autore presenta un caso e lo rilegge attraverso le quattro fasi del dramma sociale. Tale analisi, gli permette di rileggere la comunità come un'istituzione con precise regole valoriali e normative, rappresentando una dimensione strutturale

che si pone a confronto con quella di *comunitas* nella quale si identifica, invece, il gruppo di minori ospitati. Per procedere ad un'analisi così definita è necessario, comunque, ricordare che la comunità possiede elementi strutturali imprescindibili (il Tribunale dei Minori che decide sul destino dei ragazzi, i ruoli, gli orari degli educatori e dei ragazzi...), dall'altro le dinamiche relazionali ed emotive che si creano nel gruppo dei pari. Nella situazione narrata si osserva l'evoluzione del contesto provocata dalla componente antistrutturale posta in essere dall'ospite con i compagni, il confronto e la modificazione dell'ospite e della struttura; infine la modifica della comunità educativa stessa che si consolida e diviene capace di gestire e regolare la realtà con strumenti più efficaci.

## **Abbiamo ricevuto**

D. Bianchi, L. Campioni (a cura di), "**I progetti nel 2008. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie**", in *Questioni e Documenti*, n. 49, pagine 353

Il monitoraggio si concentra sulle 15 città riservatarie del fondo, per una presa d'atto delle modificazioni del quadro nazionale di competenze per l'attribuzione dei fondi alle politiche sociali. La relazione descrive i risultati di un monitoraggio che integra quelli realizzati in passato, in base a quanto previsto dalla Legge 285 stessa che prevede compiti di documentazione, analisi e supporto dell'attuazione, attraverso una banca dati dei progetti. I contenuti del rapporto sono raccolti nel quaderno 49 e sono articolati in cinque filoni: 1. Un'indagine valutativa sul fondo della Legge 285/97 volta ad esaminare il suo stato di attuazione a livello locale e i processi di programma nelle 15 città riservatarie, allo scopo di a. identificare i modelli di programmazione delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza; b. analizzare le spese sociali; c. individuare prospettive e criticità del ruolo del fondo nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza; 2. Analisi dei progetti finanziati dalle città riservatarie e raccolti nella nuova banca dati 285; 3. Ricognizione su esperienze progettuali significative nelle aree dei servizi prima infanzia, promozione dei diritti e partecipazione, contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, prevenzione dell'allontanamento dalla famiglia; 4. Esplorazione delle risorse statistiche disponibili per monitorare la condizione dell'infanzia e adolescenza nelle 15 città; 5. Accanto alla realizzazione della banca dati sono state ritenute strategiche e pertanto monitorate

anche le azioni di informazione, formazione e documentazione volte a favorire un'adeguata conoscenza dei bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza. Alcune Regioni hanno declinato in modo diverso la necessità di sostenere interventi complessi e coordinati a favore delle politiche per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia. Il quadro di riferimento nazionale della Legge 285/97, purtroppo si è perso e rischia di chiudersi nella singola progettualità delle città riservatarie: solo l'impegno al coordinamento ed alla concertazione tra pubblico e privato sociale possono rappresentare una possibilità di evitare questo pericolo.

## **Notizie ed Eventi**

La conferenza ***Minori vittime di violenza assistita di genere in ambito domestico. Analisi dell'efficacia del sistema di protezione***, si è svolta il 22 febbraio a Roma, organizzata da Save the Children in collaborazione con il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Lazio a conclusione del Progetto Daphne III. La conferenza ha ribadito come i segni del dolore e della sofferenza prodotti dalla violenza assistita pur essendo meno evidenti e clamorosi siano comunque presenti, profondi e duraturi, impressi nel bambino dall'aver assistito direttamente o indirettamente alla violenza sulle proprie madri o sui propri fratelli. Le vittime della cosiddetta "violenza assistita di genere", si stimano almeno 400.000, solo in Italia; si tratta di violenze, maltrattamenti fisici, psicologici, economici perpetrati sulle loro madri il più delle volte dai mariti e partner, all'interno delle mura domestiche e di cui i bambini sono stati indifesi e vulnerabili spettatori. Nell'ambito della Conferenza R. Milano, Responsabile Programmi Italia-Europa Save the Children ritiene sia ormai dimostrato che un bambino, assistendo ad una violenza su una persona per lui fondamentale come la madre, vive un trauma che gli porterà conseguenze uguali a quelle di un bambino che abbia subito direttamente maltrattamento e violenza. Condividiamo con lei l'importanza che questa consapevolezza raggiunga tutti i settori della società e non resti confinata fra gli addetti ai lavori e gli operatori. Intorno a questi bambini è necessario accrescere l'attenzione e rafforzare le reti e i servizi di protezione, cura, tutela, come dimostrano anche i risultati dell'indagine che Save the Children con il Garante dell'Infanzia hanno svolto su Lazio, Piemonte e Calabria. F. Alvaro, Garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Lazio, ha poi spiegato

come il tema abbia suscitato un notevole interesse negli adolescenti coinvolti in un percorso di consultazione per realizzare un video, presentato al Convegno, gli stessi hanno sottolineato l'importanza di aprire un dialogo con gli adulti. Nel **Rapporto "Spettatori e Vittime: i minori e la violenza assistita in ambito domestico. Analisi dell'efficienza del sistema di protezione"**, presentato nella stessa occasione, si stimano in 6 milioni e 743 mila le donne fra i 16 e i 70 anni ad aver subito nella propria vita una violenza: di tipo fisico (il 18,8%), sessuale (23,7%), psicologico (il 33,7%) o di stalking (il 18,8%). Il 14,3% dichiara di averla subita dal proprio partner, inoltre tra le donne che hanno subito violenze ripetute da partner sono 690 mila quelle che avevano figli al momento della violenza. La maggioranza di esse - il 62,4% - ha dichiarato che i figli sono stati testimoni di uno o più episodi di violenza. Un aspetto molto delicato e critico relativo alle madri è che tendono a difendere i partner sostenendo che con i figli non sono violenti, così facendo si rende più difficile l'emersione della sofferenza e del disagio del minore e la possibilità di curarlo e aiutarlo. Curare e assistere le vittime di violenza assistita in modo tempestivo, è fondamentale per ridurre l'impatto di quanto vissuto, sul presente e sul futuro del bambino. L'esperienza clinica e le stesse indagini dimostrano che chi ha assistito a violenza da piccolo ha più possibilità di subirla da adulto. Si stima infatti che più della metà di donne che hanno assistito a episodi di violenza tra i genitori, da adulte sono state a loro volta vittime di violenze. Inoltre, Save the Children, attraverso la collaborazione con il Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Lazio, hanno formulato alcune raccomandazioni e indicato alcune possibili soluzioni: **1. I Ministeri competenti, le Regioni e gli enti locali** stanino adeguate risorse economiche per sostenere la rete dei servizi (operatori sociali, autorità giudiziaria, forze dell'ordine). I servizi dovranno avere standard di struttura e linee guida di funzionamento definiti, affinché gli interventi siano armonici e possano raggiungere l'obiettivo di aiutare la madre e il figlio e quando possibile anche il padre maltrattante, a uscire dal trauma della violenza. **2. Sul versante legislativo** in Italia manca una normativa che faccia esplicito riferimento all'esposizione dei bambini alla violenza nelle sue varie forme come reato. Per poter rafforzare la tutela e la protezione di minori vittime di violenza assistita è auspicabile richiedere un aggiornamento legislativo per il riconoscimento della condizione di

vittime della violenza assistita. Il Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking Viene accolto invece favorevolmente il varo del primo Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking.

Il Rapporto completo, il percorso di consultazione dei ragazzi sono scaricabili all'indirizzo: <http://risorse.savethechildren.it/files/comunicazione/report%20Italia%20e%20consultazione.zip>

L'8 marzo è stato pubblicato da UNICEF il **Rapporto: Adolescenti nel mondo: "La condizione dell'infanzia nel mondo 2011. Adolescenza: il tempo delle opportunità"**.

Il documento, presentato a Roma lo scorso 25 febbraio, è suddiviso in quattro capitoli: il primo si sofferma sugli adolescenti e l'adolescenza nel contesto internazionale; il secondo, intitolato *Realizzare i diritti degli adolescenti*, affronta vari argomenti, fra cui la salute, l'istruzione, il matrimonio nell'età adolescenziale, le mutilazioni genitali femminili e il lavoro minorile; il terzo si concentra sulle sfide globali (cambiamenti climatici, povertà, disoccupazione e globalizzazione, delinquenza e violenza, scenari di conflitto ed emergenza) ed, infine, il quarto, sugli investimenti necessari per dare la possibilità ai giovani di affrontare al meglio rischi e pericoli. Insieme alle sfide globali, infatti, gli adolescenti di oggi si trovano ad affrontare una serie di pericoli, così sintetizzati nell'introduzione: «gli infortuni che uccidono 400.000 adolescenti ogni anno; la gravidanza e il parto precoci, cause primarie di morte tra le adolescenti; le pressioni che tengono 70 milioni di adolescenti lontani dalla scuola; lo sfruttamento, i conflitti violenti e il peggior tipo di abusi per mano degli adulti».

Oltre agli approfondimenti sui tanti temi che riguardano il loro mondo, il rapporto contiene anche schede dedicate ad alcuni paesi (fra cui Haiti, Giordania, India e Messico), saggi, testi scritti da adolescenti, grafici e tavole statistiche sulla salute, sull'istruzione, sull'equità ed altri aspetti. Venendo ai dati, e in particolare ai temi relativi al benessere fisico e alla salute, dal documento emerge che più di 70 milioni di bambine e di donne tra i 15 e i 49 anni hanno subito mutilazioni genitali, di solito prima dell'inizio della pubertà. Su scala mondiale, poi, un terzo di tutti i nuovi casi di sieropositività riguarda giovani tra i 15 e i 24 anni. Il rischio di infezione da Hiv è notevolmente più elevato tra le adolescenti e le giovani donne rispetto agli adolescenti e ai giovani di sesso maschile.

Circa l'istruzione, il rapporto rivela che, in tutto il mondo, quasi la metà degli adolescenti non frequenta la scuola secondaria. Le percentuali di frequenza più

basse si registrano nell'Africa orientale e meridionale, con dei tassi netti d'iscrizione pari al 24 per cento per i ragazzi e al 22 per cento per le ragazze. Altri dati si concentrano sul lavoro minorile e sui matrimoni precoci. Sul primo aspetto emerge che attualmente circa 150 milioni di bambini tra i 5 e i 14 anni sono impegnati nel lavoro minorile, l'incidenza di questo fenomeno risulta maggiore nell'Africa sub-sahariana. Sul secondo i dati rivelano che nel mondo in via di sviluppo (Cina esclusa), una ragazza adolescente su cinque è sposata o convivente. Questo tasso aumenta fino al 28 per cento in Asia meridionale, la regione in cui si registra la maggiore incidenza del fenomeno, e fino al 59 per cento nel Niger. Ma quali sono gli investimenti che consentirebbero agli adolescenti di affrontare efficacemente le sfide globali? Il rapporto individua cinque ambiti fondamentali in cui i partner possono unirsi e investire negli adolescenti: raccolta e analisi dei dati, istruzione e formazione, partecipazione, creazione di un ambiente di sostegno per i diritti degli adolescenti e iniziative per far fronte alla povertà e alle disuguaglianze.

#### **Rapporto Unicef sul benessere dei bambini.**

L'Unicef ha pubblicato una Report Card che presenta una prima panoramica sulle disuguaglianze nel benessere dei bambini in 24 dei paesi più ricchi del mondo. Vi si prendono in esame tre dimensioni di disuguaglianza: il benessere materiale, l'istruzione e la salute. In ciascun caso e per ogni paese, la domanda posta è: "fino a che punto si permette che i bambini più svantaggiati rimangano indietro?". Su 24 Stati analizzati l'Italia compare al 20° posto per benessere materiale dei bambini, al 21° posto per benessere nell'istruzione, al 23° posto per benessere nella salute. L'Italia risulta agli ultimi posti fra i paesi industrializzati: una fotografia impietosa sull'attuale condizione dei nostri bambini e sul fallimento delle politiche. Sul sito unicef il rapporto in italiano.

#### **Il Bollettino, n. 1, 2011**

Periodico trimestrale di informazione bibliografica. Anno XIV°, 1°, marzo 2011. Sped. in abb. Post. Art. 2 comma 20/C legge 662/96 - DCI - VE, Fondazione MaterDomini CTB - Onlus - Autorizzazione Tribunale di Venezia n° 1411 del 19/02/02

**Direttore responsabile:** Domenico Monetti

**Proprietario ed Editore:** Fondazione MaterDomini CTB - Onlus - via G. Cafasso, 2 Venezia Marghera

**Redazione e grafica:** Stefania Schianta

**e-mail:** [centrostudi@ctbonlus.org](mailto:centrostudi@ctbonlus.org)

**Stampa:** in proprio